

Marcello Inguscio nasce a Lecce il 26 giugno 1934. Si diploma in contrabbasso e giunge a Catania nel 1961.

Dopo una guarigione miracolosa da una grave malattia decide di suddividere il suo tempo tra il lavoro, molto impegnativo, e il servizio ai poveri.

È il primo contrabbasso al Teatro Massimo “V: Bellini” e Vice Direttore al Liceo musicale di Catania, in cui insegna teoria e solfeggio.

Si dedica all’assistenza generosa ai malati e agli anziani a cui dona senza sosta, in maniera instancabile, la sua intera esistenza.

Muore il giorno 2 gennaio 1996.

Anna Maria Ritter nasce a Catania il 21 agosto 1938 da agiata famiglia di religione valdese.

Consegue il diploma di Scuola Magistrale e di insegnamento di pianoforte. Nel 1957 a Parigi con l’Abbè Pierre vive una forte esperienza di servizio ai poveri, che consolida in lei l’atteggiamento di grande disponibilità nei confronti delle persone più sofferenti e bisognose.

Negli anni ’60 conosce Marcello Inguscio e dopo un periodo di crisi religiosa ed una visione mistica, si converte al cattolicesimo.

Si distingue per una intensa vita contemplativa e per un encomiabile servizio ai portatori di handicap fino ad averli come ospiti nella sua stessa casa. Muore nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1986.

Marcello e Anna Maria si sposano il 6 agosto 1968. Formano amorevolmente ai valori umani e cristiani le figlie naturali Maria e Lucia, e la figlia adottiva Luisa. Aprono la loro casa ai poveri e ai bisognosi ai quali si dedicano insieme senza riserve.

Fondano la Casa-Famiglia Puebla per portatori di handicap.

Entrano a far parte della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata “Missione Chiesa-Mondo”, nell’ambito della quale vengono nominati responsabili delle coppie di coniugi.

Per entrambi è in corso il processo di beatificazione.

Testimoni.....dell’Amore

*Esperienze, testimonianze e ricordi legati alla vita degli sposi
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter
di cui è in corso il processo di beatificazione*

n. 13



*L’amore non
gode della
ingiustizia,
ma si compiace
della verità.*

(1 Cor 13,6)

L’importanza della preghiera

Un’esperienza per me molto significativa vissuta con Marcello è stata quella della partecipazione al Convegno Nazionale della Chiesa italiana tenutosi a Palermo. È stato solo un mese e mezzo prima della sua morte. Marcello è stato subito disponibile a venire a Palermo per lo Stand dei libri delle Edizioni Chiesa-Mondo. Quando gli espressi la mia meraviglia per la sua disponibilità perché lo sapevo molto impegnato a Casa-Famiglia, mi rispose che bisognava essere

disponibili sempre e nelle diverse situazioni in cui Dio chiamava: a Casa Famiglia in quei giorni c'erano altri, lui non era indispensabile, a Palermo poteva servire Dio e la Chiesa in un modo diverso. Il Signore gli stava chiedendo quel servizio e lui, mi disse, era contento di farlo. E infatti anche se in quei giorni più volte gli arrivavano telefonate per svariati problemi, lui tentava di suggerire delle soluzioni senza spazientirsi e poi ritornava a svolgere il suo servizio nello stand dei libri. In questa esperienza ho avuto modo di constatare quanto fosse importante per lui la preghiera. La mattina appena ci incontravamo mi chiedeva se avessi già recitato le Lodi e poi mi chiedeva di pregare insieme a lui. La sera, tornando in albergo usciva dalla tasca la corona del Rosario e mi invitava a pregare. Durante il giorno, quando nei momenti di pausa non c'era in giro molta gente, lo vedevo seduto in un angolo con un libro di meditazione in mano a leggere e a riflettere. Una volta si è accorto che io lo guardavo, mi ha strizzato l'occhio e mi ha detto che bisognava approfittare delle occasioni che il Signore ci dà, non bisognava sprecarle e per lui quei giorni erano un'occasione di riflessione e di preghiera, oltre che di servizio. Alla fine del Convengo, prima di andare via mi regalò un'agenda del nuovo anno con un pensiero di meditazione per ogni giorno e una videocassetta sul Papa Giovanni Paolo II.

(da una testimonianza di Lidia Curcio)

Un'amica d'infanzia

Ho conosciuto Anna Maria Ritter, moglie di Marcello Inguscio, fin da bambina: i nostri nonni, di nazionalità svizzera, erano amici; erano emigrati alla fine del 1800 per cercare lavoro e fortuna in Sicilia. Anna Maria ed io frequentavamo assieme la Scuola Svizzera di Catania. Poi i nostri ci mandarono in Svizzera per le scuole superiori. Annamaria andò a Berna e divenne insegnante elementare. Utilizzava il tempo libero per aiutare le persone anziane e bisognose e coltivava il suo amore per la musica. Fece anche un'esperienza a Parigi nell'Associazione dell'Abbè Pierre.

Quando ebbe conseguito il diploma di maestra elementare, ritornò a Catania e fu per alcuni anni maestra dei miei figli. Durante questo

periodo Anna Maria conobbe Marcello. Noi eravamo di religione protestante e frequentavamo a Catania la chiesa valdese; Annamaria, come me è poi passata alla religione cattolica. Quando Macello e Anna Maria si sposarono invitarono al matrimonio tutti i loro amici malati e invalidi. Il loro impegno nel sociale, dopo il matrimonio, non diminuì, ma divenne sempre maggiore. Lavorando anch'io nel sociale mi interessai negli anni 1978-1979 dell'inserimento nella realtà sociale dei giovani invalidi e non, senza famiglia, cresciuti negli istituti medico-pedagogici. Venni a sapere di una ragazza, Luisa, il cui primo tentativo di inserimento in una famiglia non era per niente riuscito. Luisa era una ragazza irrequieta, chiasiosa e difficile, con delle esperienze in istituto molto negative. Pensai ad Annamaria e Marcello e chiesi loro se volevano fare la prova di accoglierla nella loro famiglia. Accettarono subito e la loro famiglia divenne anche quella di Luisa: la fecero studiare sino a conseguire la terza media e le diedero una buona educazione. Luisa poi si sposò e si creò una propria famiglia. In quegli anni venni anche a sapere che si era reso libero un villino in via De Logu, adatto ad un'opera sociale. Non avendo io più possibilità di finanziare e di realizzare una casa-famiglia, pensai subito ad Annamaria, che abitava là vicino e aveva accolto altre ragazze invalide a casa sua. Ne parlai con Marcello e Anna Maria e fui molto contenta quando seppi che loro avevano preso in affitto quella casa di via De Logu e ne volevano fare una casa-famiglia per giovani invalide, come poi fecero. Quando Annamaria si ammalò andai a trovarla qualche volta e anche prima della sua morte. Sono rimasta colpita dalla serenità che esprimeva, malgrado tutte le sue sofferenze.

(da una testimonianza di Erika Caflish La Greca)

*La Santa Messa per i Servi di Dio
Marcello e Anna Maria sarà celebrata
ogni 3 del mese alle ore 19 nel Santuario
Santa Maria di Ognina.*